

ISTITUTO ITARD

Ricerca – Formazione – Consulenza – Servizi – Pubblicizzazioni

www.istitutoitard.it

DIOGENE'S JOURNAL

Periodico Scientifico - Professionale online dell'Istituto Itard



Antropologia

Didattica

Educazione



Formazione

Linguistica

Logopedia

Motricità



Neuropsicologia

Neuroscienze

Pedagogia

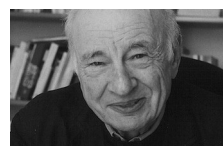
Pediatria



Psicologia

Sociologia

Terapie



Anno 9, n. 29 , ottobre 2025 – quadrimestrale

Autorizzazione del Tribunale di Ancona n. 6 del 07/07/2016

Istituto Itard – Istituto di formazione accreditato dalla UNIPED
Associazione senza scopo di lucro fondata il 22 gennaio 2010, regolarmente registrata.

Index – IPR -Private System Internazionale Professional Registers
Centro Italiano Disprassia e Dislessia
Partner di Centro Studi Itard, Ente accreditato MIUR per la formazione
www.centrostudiitard.it
Membro COMIS - Cognitive Motor International Society

Redazione, Presidenza e Segreteria – Via I Maggio n. 9 – 60037 Monte San Vito
(Ancona)
segreteriaitard@gmail.com
www.istitutoitard.it
Tel. 071/7489096

DIOGENE'S JOURNAL

Direttore Responsabile – Piero Crispiani

Direttrice di Redazione – Cristina De Angelis

Redazione Nazionale – Daniele Altieri, Marco Paolo Dellabiancia, Giorgina Di Ioia, Carmela Gargiulo, Daniele Lodi, Raffaella Maggi, Eleonora Palmieri, Sara Pellegrini, Annalisa Piaggese, Giacomo Santoni, Mauro Spezzi

Comitato Scientifico – Vincenzo Biancalana (Univ. Urbino), Franco Blezza (Univ. Chieti), Antonio Calvani (Univ. Firenze), Giuseppe A. Chiarenza, Giuseppa Compagno (Univ. Palermo), Antonella Criscenti (Univ. Catania), Annamaria Curatola (Univ. Messina), Fabrizio d'Aniello (Univ. Macerata), Lucia De Anna (Univ. Roma 4), Filippo Dettori (Univ. Sassari), Alessandra Fermani (Univ. Macerata), M. Antonella Galanti (Univ. Pisa), Angelo Lascoli (Univ. Verona), Angela Magnanini (Univ. Roma 4), M. Rita Mancaniello (Univ. Firenze), Elena Mignosi (Univ. Palermo), Pasquale Moliterni (Univ. Roma 4), Mary Mountstephen, Antonello Mura (Univ. Cagliari), Morena Muzi (Univ. Macerata), Agnieszka Olechowska (Univ. Varsavia), Stefano Polenta (Univ. Macerata), Patrizia Sandri (Univ. Bologna), Chiara Sirignano (Univ. Macerata), Tamara Zappaterra (Univ. Firenze), Carla Xodo (Univ. Padova), Riccardo Mancini.

Comitati Regionali

Piemonte: Tiziana Capoletti, Ilaria Santillo

Lombardia: Cristina Elefante, Daniela Gatti, Elena Mafezzoli, Giovanna Nosedà, Gloria Palermo, Nerella Selvatici, Beatrice Ventacoli, Francesca Zannoni,

Veneto: Alessandro Bozzato, Daniela Grieco.

Friuli V. G.: Nicoletta Bosco, Pierluigi Benes.

Liguria: Alessia Paglia, Giovanna Tarantola,

Toscana: Vanessa Andrenelli, M. Cristina Valle

Emilia-Romagna: Daniele Lodi, Valentina Zorzi, Cristina De Angelis

Marche: Giovanna Ciaccioni, Angela Fiorillo, Serenella Gentili, Antonio Grifoni, Ludovica Laurini, Cristiana Santini, Felice Vecchione, Barbara Vendola

Umbria: Stefania Bianconi, Gabriella Frollichi, Daniela Moscato

Abruzzo: Ivan Di Pierro, Flavia Gridelli, Laila La Luna

Lazio: Valentina Chiarelli, Federica De Lucia, M. Grazia Fravili, Elena Vaselli,

Campania: Barbara Carbone, Paola Tedeschi,

Puglia: Giovanna Caforio

Sardegna: Daniele Bullegas, Emanuela Lampis, Ausilia Medda, Alfonsa Vincis, Valeria Alessandra Pinna.

Sicilia: Vincenzo Bussa, Antonio Fundarò, Aurora Malandrino, Filippo Nobile, Chiara Raimondi, Rosanna Bongiorno, Rosanna Leone.

Codice Etico
di Diogene's Journal
Periodico dell'Istituto Itard

Premessa

Il giornale quadrimestrale Diogene's Journal ,registrato al Tribunale di Ancona nel 2016 e con ISSN online 2532-0866, è una rivista scientifica online, open-access e a double-blind peer-review che adotta in pieno le linee guida del COPE – Best Practice Guidelines for Journal Editors (<http://publicationethics.org/resources/guidelines>).

Gli articoli double-blind peer-review sostengono e rappresentano il metodo scientifico seguito da tutti gli attori (autori, redattori e revisori) che fanno parte del processo del giornale.

Tutte le parti quindi sono coinvolte in questo processo di scrittura, revisione e pubblicazione e sono a conoscenza e condividono le linee guida e i contenuti del codice etico pubblicato di seguito.

Doveri dei redattori

Decisioni sulla pubblicazione

Il Direttore e i redattori di Diogene's Journal decidono e sono responsabili dell'approvazione di ogni articolo inviato come proposta per la pubblicazione.

I redattori, gli editori e i revisori , basandosi sul principio della **correttezza**, valutano gli articoli proposti per la pubblicazione in base al loro contenuto senza discriminazioni di razza, genere, orientamento sessuale, religione, origine etnica, cittadinanza, orientamento politico degli autori. I redattori, prima di procedere all'approvazione definitiva, debbono consultarsi con i revisori per assumere la decisione finale.

Il direttore, gli editori e i redattori si impegnano a non rivelare informazioni (**riservatezza**) sugli articoli proposti ad altre persone oltre all'autore, ai referenti e all'editore.

Il direttore, gli editori, i redattori assicurano di non usare ,in proprie ricerche, i contenuti di un articolo proposto per la pubblicazione senza il consenso scritto dell'autore (**conflitto di interessi e divulgazione**).

Se gli Editori o la Segreteria scientifica rilevano o ricevono segnalazione di un problema rilevante relativo a errori, conflitto di interessi o plagio in un articolo pubblicato, tempestivamente accoglieranno il fatto e comunicheranno agli autori intraprendendo le azioni necessarie per chiarire gli eventuali problemi emersi.

Doveri dei revisori

Contributo alla decisione editoriale

La revisione è di tipo a double-blind peer-review cioè a **doppio cieco**: gli autori non conoscono i revisori e viceversa.

La peer review è una procedura nella quale i revisori partecipano attivamente al processo decisionale in merito ai contributi pubblicati sulla rivista.

Rispetto dei tempi di revisione

Il referee che non si senta adeguato al compito proposto o non pronto a svolgere la lettura nei tempi concordati per la revisione, è tenuto a comunicarlo tempestivamente alla redazione del giornale.

Riservatezza

Ogni testo assegnato in lettura deve essere considerato riservato e non deve essere utilizzato per vantaggio personale.

Oggettività

La peer review deve essere condotta in modo oggettivo. I referee sono tenuti a motivare adeguatamente i propri giudizi con chiarezza, completezza e precisione fornendo agli autori indicazioni e commenti con riferimento a criteri oggettivi.

Doveri degli autori

Criteri di editing

Gli autori sono tenuti a presentare il loro lavoro in modo accurato e con precisione e chiarezza . E' rispettoso per la redazione e per chi legge presentare in modo

approfondito l'articolo nelle sue parti, con una precisa bibliografia e con un comportamento etico accettabile.

Accesso e conservazione dei dati

Se i redattori lo ritenessero opportuno, gli autori degli articoli dovrebbero rendere disponibili anche le fonti o i dati su cui si basa la ricerca, affinché possano essere conservati per un ragionevole periodo di tempo dopo la pubblicazione ed essere eventualmente resi accessibili.

Originalità e plagio

Gli articoli presentati devono essere originali e le parti utilizzate come citazioni o altri lavori, devono essere dovutamente citate per rientrare così nell'originalità del manoscritto e garantire nessun plagio.

Pubblicazioni multiple, ripetitive e/o concorrenti

Gli articoli inviati alla redazione non devono essere stati pubblicati in altre riviste sia cartacee che online o siano contemporaneamente sottoposti ad altre riviste.

Indicazione delle fonti

Gli autori devono garantire il riferimento delle fonti e devono essere identificabili come ogni base letteraria che abbia partecipato alla ricerca presentata nell'articolo.

Paternità dell'opera

Sono autori del manoscritto tutti coloro che hanno effettivamente e concretamente contribuito all'ideazione, progettazione, realizzazione o interpretazione della ricerca e vanno inseriti nell'articolo.

Partecipazione di persone ai fini di una ricerca

Per quanto riguarda articoli dove c'è stata la partecipazione di persone ai fini di una ricerca, bisogna aver ottenuto il consenso informato da parte dei partecipanti. Deve essere garantita la riservatezza nel trattamento dei dati personali, nel pieno rispetto della legge sulla privacy.

Conflitto di interessi e divulgazione

Tutti gli autori sono tenuti a dichiarare esplicitamente che non sussistono conflitti di interessi che potrebbero aver condizionato i risultati conseguiti o le interpretazioni proposte.

Errori negli articoli pubblicati

Se gli autori individuassero errori in documenti pubblicati devono comunicarlo alla redazione affinché si possa agire alla correzione. Nel caso in cui gli Editori notassero o venissero a conoscenza per segnalazione di un errore importante o di un'inesattezza in un lavoro già pubblicato, provvederanno a contattare gli autori per una revisione in tempi rapidi.

Il Direttore responsabile

Prof. Piero Crispiani

Per collaborare con Diogene 's Journal

Note di editing:

Per collaborare con la rivista Diogene 's Journal si può inviare il proprio testo in forma di articolo, via e-mail, all'indirizzo redazionediogene@gmail.com

Devono essere rispettate le seguenti indicazioni redazionali:

a) Ampiezza degli articoli fra 15mila e 18mila battute, spazi compresi; carattere Times n.r., corpo 12 con interlinea singola, creare un abstract in italiano e in una lingua comunitaria. Il titolo deve essere sia in italiano che in una lingua comunitaria.

b) Le immagini in digitale con una definizione di 300 dpi; formati accettati: jpg, gif. e inviate come file a parte.

Se le immagini riproducono persone riconoscibili (adulti o bambini) l'autore deve dichiarare di essere in possesso della "liberatoria" (consenso) alla pubblicazione.

c) Titolo dell'articolo in Maiuscolo. Titoli dei paragrafi in grassetto

Nome e cognome autore/autori seguiti da max due righe di didascalia biografica, indirizzo di residenza, email, telefono.

d) I riferimenti bibliografici, in riferimento bisogna utilizzare il criterio: cognome autore, data nel testo; se si tratta di una citazione: cognome nome autore, data, pag.

alla fine dell'articolo si troverà la bibliografia di riferimento che comprende esclusivamente i testi menzionati o citati:

- Se si tratta di monografia:

Cognome Nome., anno, Nome Monografia, Edizione, Luogo.

- Se si tratta di articolo su rivista:

Cognome Nome, anno, Nome rivista, n. rivista, Luogo.

- Se si tratta di **saggio** in volume di Autori Vari (Aa.Vv.) **o a cura di:** Cognome Nome, Anno, Titolo dell'articolo, **in:** Cognome Nome (a cura di), Titolo, Editore, luogo.

e) Le eventuali note nel testo, numerate progressivamente, vanno in coda al testo.

La redazione si riserva la possibilità di selezionare gli articoli in base al criterio di specificità del tema trattato.

INDICE

Editoriale a cura di Cristina De Angelis Pag. I

Editorial edited by Cristina De Angelis

RICERCHE E APPROFONDIMENTI

Research and Insights

Pedagogia Clinica – Schema di riflessione in 10 punti Pag. 1

di Alessandro Bozzato

Clinical Pedagogy – A 10-Point Reflection Framework
edited by Alesandro Bozzato

Intelligenza artificiale e sviluppo cognitivo nella scuola primaria:
una sfida pedagogica tra opportunità e rischi Pag. 11
di Annalisa Cognigni

Artificial Intelligence and Cognitive Development in Primary School:
A Pedagogical Challenge: Opportunities and Risks
edited by Annalisa Cognigni

ESPERIENZE

Experiences

Dal cortile salesiano di Don Bosco ai grest parrocchiali. La parola a una Pag. 16
pedagogista.

di Sabrina Dore

From Don Bosco's Salesian courtyard to parish summer camps. A
pedagogue speaks.
edited by Sabrina Dore

Educazione emotiva a scuola alla luce della “Legge 19 febbraio 2025, n. Pag. 20
22” - “Proposta metodologica per educare alle competenze emotive”
di Marta Tropeano

Emotional education at school in light of "Law 19 February 2025, No.
22" - "Methodological proposal for teaching emotional skills"
edited by Marta Tropeano

NEWS ITARD

Pag. 26

Editoriale

di Cristina De Angelis

Editorial edited by Cristina De Angelis

Oggi l'editoriale è dedicato alla Prof.ssa Sofia Corradi conosciuta come "Mamma Erasmus" ma anche mia docente all'Università degli Studi di Roma Tre.

E' stato un onore essere sua allieva, seguo il suo insegnamento "Educazione degli adulti" dove faceva venir fuori la sua tenacia e la sua curiosità di guardare oltre.

Noi studenti non avevamo ancora ben capito cosa volesse dire ma ci ha sempre incuriosito che durante le sue lezioni parlava di futuro, prospettive e possibilità che tutto era possibile.

Lei lo sapeva bene che ha creato il progetto Erasmus permettendo a molti studenti di andare a studiare all'estero e

poi aver il riconoscimento da parte dell'università di partenza.

Non si andava in giro per il mondo ma si andava a conoscere il mondo e la prof.ssa Corradi l'aveva vissuta sulla sua pelle.

Era andata a studiare in America perché aveva vinto una borsa di studio e al suo ritorno, le università non volevano riconoscerle gli esami sostenuti e da lì ebbe l'illuminazione: scambio culturale e didattico riconosciuto per permettere agli studenti di essere cittadini del mondo.

La sua materia "Educazione degli adulti" era il secondo step: voleva presentare e sviluppare le conoscenze relative ai nuovi paradigmi dell'educazione degli adulti nella prospettiva del lifelong learning.

Vedeva oltre la Prof.ssa Corradi: ora il suo fulcro d'interesse era la formazione a lungo termine dell'uomo dopo che nella sua vita ha fatto esperienze che tutti reputavano impossibili.

RICERCHE E APPROFONDIMENTI

Research and Insights

Pedagogia Clinica – Schema di riflessione in 10 punti

di Alessandro Bozzato

Clinical Pedagogy – A 10-Point
Reflection Framework
edited by Alesandro Bozzato

La pedagogia clinica rappresenta oggi un ambito particolarmente interessante della riflessione educativa, perché può coniugare rigore epistemologico e attenzione alla singolarità delle persone. Non una tecnica applicativa fine a se stessa, piuttosto una prospettiva pedagogica che assume come compito la presa in carico educativa e la comprensione e delle situazioni di fragilità, disarmonia o complessità evolutiva. In questo senso, la pedagogia clinica non si concentra sul deficit o sulla patologia, bensì sulla persona nella

sua interezza, intesa come intreccio dinamico di vissuti, risorse, potenzialità e limiti.

La sua specificità risiede nell'aver collocato la "cura" all'interno della relazione educativa, interpretandola come attenzione, fiducia e accompagnamento. Ciò comporta un rifiuto dei riduzionismi – medici, psicologici o neuroscientifici – e l'assunzione della complessità come quadro di riferimento: la persona è un sistema aperto, multidimensionale, che richiede sguardi integrati e riflessione trasversale e multidisciplinare.

Osservazione, ascolto ed empatia sono atti educativi, strumenti per riconoscere e accogliere l'altro oltre ogni etichetta, restituendogli la possibilità di orientarsi nella propria storia.

La pedagogia clinica si configura così come sapere transdisciplinare, etico e narrativo, che fa del corpo, della relazione e del senso i propri mediatori privilegiati. La sua finalità ultima è l'autonomia: sostenere ciascuno nel divenire autore del proprio progetto di vita.

Riassumo alcuni possibili stimoli di riflessione, finalizzati a un confronto tra pedagogisti che permetta di esplorare, validare, criticare o eventualmente confutare le proposizioni formulate.

1. Significato epistemologico della pedagogia clinica

- La pedagogia clinica si colloca all'interno della pedagogia come scienza dell'educazione, intesa non come "conduzione" ma come disciplina teleologica, empirico-ermeneutica, fondata sull'analisi dei processi formativi in chiave complessa, intenzionale e contestuale.
- Non si tratta di una tecnica né di una metodologia "applicativa", ma di un ambito teorico e pratico della pedagogia che si dedica all'osservazione, alla comprensione e alla presa in carico educativa di situazioni critiche, evolutive o disarmoniche.
- Il pedagogista clinico non è un educatore nel senso stretto del termine, ma un professionista che si occupa dei processi di crescita, trasformazione e cura educativa nei soggetti, nei gruppi e nei contesti.

2. La "cura" come relazione educativa

- Cura come attenzione, accompagnamento, fiducia, non come terapia o riparazione.

- Non una "medicina" dell'educazione, ma una presa in carico
- Differenza radicale rispetto al modello medico: la pedagogia clinica non cura patologie, ma prende in carico la persona in difficoltà educativa.

3. Persona (soggetto) al centro, non il deficit

- La pedagogia clinica si fonda su una concezione ecologica: il punto di partenza non è il sintomo, l'anomalia o la devianza, bensì la soggettività nella sua interezza, intesa come intreccio dinamico di vissuti, potenzialità, desideri, competenze e fragilità.
- Non si parte dal dettaglio, cioè da una funzione isolata (linguaggio, motricità, comportamento), né da una classificazione diagnostica già precostituita, ma da una visione globale del soggetto all'interno del suo contesto di vita, relazioni e senso.
- Il riferimento è la diagnosi pedagogica orientata alla comprensione (ermeneutica). La parola diagnosi deriva dal greco *dia-gnosis*, che significa "attraverso

la conoscenza” o “conoscere mediante discernimento”.

In ambito pedagogico, la diagnosi è quindi: ricerca di senso e non etichetta, lettura di segnali e comportamenti alla luce della storia del soggetto, costruzione condivisa di un'ipotesi di lavoro, che tiene conto dei margini di trasformazione possibili.

- La diagnosi pedagogica è narrativa, evolutiva e dialogica: è sempre situata, contestuale e modificabile. Non ha il compito di fissare un'identità, ma di aprirla a possibilità di crescita.
- In questa prospettiva, il deficit non è negato, ma relativizzato: viene riconosciuto, ma non elevato a fondamento dell'identità. La pedagogia clinica lavora per spostare l'asse dall'etichetta funzionale alla singolarità irriducibile del soggetto.
- L'obiettivo non è l'adattamento alla norma, ma la valorizzazione del possibile, l'attivazione di risorse spesso sommerse, la costruzione di un progetto educativo credibile e condiviso.

4. Contesto di complessità

- La pedagogia clinica non può essere compresa né praticata all'interno di modelli lineari o riduzionistici: la persona è un sistema complesso, in cui si intrecciano dimensioni biologiche, affettive, simboliche, culturali, relazionali.
- Il riferimento alla complessità implica il rifiuto della frammentazione del sapere, la valorizzazione delle interconnessioni tra i piani dell'esperienza umana e il riconoscimento del soggetto come realtà multi-dimensionale e auto-organizzantesi.
- In questo quadro, la pedagogia clinica si definisce come sapere e pratica transdisciplinare: si relaziona e si confronta con psicologia, sociologia, filosofia, neuroscienze, ma non si riduce a nessuna di esse. È un sapere autonomo che assume il contributo delle altre scienze come strumenti di lettura mantenendo una propria finalità teleologica e una propria epistemologia educativa.
- La transdisciplinarietà non è giustapposizione di competenze, ma integrazione riflessiva, reciprocità critica, ibridazione feconda: la

pedagogia clinica ascolta la voce delle altre discipline senza perdere la propria e senza adottare modelli epistemologici che ne snaturerebbero la missione.

- Questo significa:
 - a) rifiutare la subordinazione al linguaggio clinico-diagnostico della medicina e della psicologia,
 - b) evitare il ricorso esclusivo a modelli neuroscientifici come spiegazioni totali del comportamento,
 - c) preservare il carattere intenzionale, narrativo, situato dell'intervento educativo.
- In altre parole: non si "cura un cervello", si accompagna un essere umano.
La pedagogia clinica, in una cornice complessa, non spiega ma comprende, non prevede ma esplora, non determina ma orienta.
- In questo contesto, anche l'intervento educativo non è unidirezionale o prescrittivo: è aperto, processuale e contestuale,

in grado di accogliere il disordine apparente della vita e tradurlo in possibilità evolutive.

5. Osservare per comprendere: sospendere per accogliere

- In pedagogia clinica, l'osservazione non è uno strumento tecnico né un atto neutro: è un atto educativo. Serve a comprendere l'altro nella sua singolarità, nella sua storia, nei suoi silenzi, nei suoi gesti.
- Osservare significa abitare uno spazio relazionale, sospendendo la pretesa di oggettività e rinunciando all'urgenza dell'intervento. La postura è quella dell'ascolto fenomenologico e narrativo, che accoglie ciò che emerge senza incasellarlo subito in una griglia interpretativa.
- In tale prospettiva, osservare è anche sospendere: sospendere il giudizio, il bisogno di catalogare, l'ansia di intervenire. Significa creare un tempo educativo lento, dove la persona possa esprimersi senza il timore di essere valutata, e dove il pedagogo sia presente senza invadere, disponibile senza anticipare.
- L'osservazione pedagogica è situata e implicata: avviene in un contesto,

in una relazione, in una storia.
Non guarda da fuori, ma si espone all'altro con discrezione, pazienza, attenzione.

- La sospensione del giudizio e dell'urgenza è allora condizione necessaria per osservare autenticamente e per accogliere l'altro prima della diagnosi, oltre il comportamento, al di là del sintomo.
- Si tratta, in definitiva, di un gesto profondamente etico: riconoscere l'altro come portatore di senso, non come oggetto di correzione. La pedagogia clinica non si precipita a "curare": aspetta che qualcosa emerga, si racconti, si trasformi — nei suoi tempi e con i suoi modi.

6. Trasformare attraverso il senso: l'educazione come narrazione evolutiva

- La pedagogia clinica non interviene per correggere o ripristinare uno stato "normale", ma per riattivare processi evolutivi, potenziare funzioni cognitive, sostenere e favorire le funzionalità umane.
- La trasformazione educativa, in questo ambito, non è un atto

tecnico né un semplice miglioramento delle performance, ma un processo profondo di riappropriazione di sé, che ha bisogno di tempo, relazione, significato.

- Il pedagogista clinico non impone una visione positiva dell'esperienza, ma accompagna il soggetto nella sua rilettura, anche quando si tratta di ferite o fallimenti ripetuti.
È un lavoro che non mira alla rimozione, ma all'integrazione: non si cancella il dolore, ma si dà senso anche a ciò che ha fatto male, come parte di un processo aperto.
- La trasformazione educativa avviene quando l'altro smette di percepirsi solo come mancante e comincia a riconoscersi come soggetto capace di orientare la propria esistenza e di gestire le proprie potenzialità.
- In tale prospettiva, la pedagogia clinica si muove all'interno di una logica narrativa, simbolica, esistenziale: ogni esperienza, anche la più dura, può essere trasformata in storia vivibile e condivisibile, in possibilità, in divenire.

7. Presenza empatica, ascolto profondo e rifiuto della generalizzazione

- La pedagogia clinica si fonda su una presenza empatica e professionale: il pedagogo non si pone come osservatore neutro né come correttore del comportamento, ma come figura significativa che entra nella scena dell'altro con discrezione e rispetto, senza confondersi con essa. L'empatia, in questo senso, non è fusione emotiva, ma capacità di abitare l'altrui punto di vista senza perdere il proprio.
- All'interno di questa postura relazionale si colloca l'ascolto, che in pedagogia clinica non è un atteggiamento affettivo, ma un vero e proprio atto epistemico: ascoltare significa conoscere, accedere alla realtà dell'altro attraverso la parola, il corpo, i gesti, i silenzi.
- È un ascolto che interroga senza giudicare, che raccoglie frammenti senza incasellarli, che riconosce il valore di ciò che si manifesta anche fuori norma. Proprio qui si apre la resistenza al paradigma normativo: la pedagogia clinica non mira

all'omologazione, non chiede l'adattamento a un modello ideale, ma lavora per trovare un equilibrio possibile tra desiderio, realtà e contesto.

- La non conformità non è vista come disturbo, ma come traccia di una soggettività originale, da comprendere e valorizzare. L'obiettivo non è "portare l'altro alla norma", ma sostenere la sua possibilità di stare nel mondo senza rinunciare a se stesso.
- In tale prospettiva, empatia, ascolto e rifiuto della generalizzazione sono tre facce dello stesso agito pedagogico: riconoscere l'altro come degno di attenzione, di presenza e di senso, anche (e soprattutto) nelle sue forme non conformi.

8. Il corpo come mediatore di senso: motricità, vissuto e apprendimenti

- In pedagogia clinica, il corpo non è un accessorio della mente, né un semplice veicolo di espressione: è spazio simbolico, affettivo, cognitivo, sede viva dell'esperienza e punto di partenza di ogni processo educativo.

- La dimensione motoria, insieme a quella affettiva, percettiva e simbolica, è parte costitutiva del lavoro clinico-pedagogico. Il movimento non è semplicemente attività fisica, ma azione significativa, gesto relazionale, forma primitiva di comunicazione e di apprendimento.
 - Spesso, nelle situazioni di difficoltà evolutiva o scolastica, le fragilità motorie, posturali o prassiche si intrecciano con blocchi emotivi e ostacoli cognitivi: anche lì la pedagogia clinica riattiva il corpo come risorsa, restituendo continuità tra azione, emozione e pensiero.
 - Per questo si ricorre a dispositivi di mediazione che coinvolgono il corpo:
 - a) giochi simbolici e motori,
 - b) azioni e trattamenti educativi,
 - c) narrazione in movimento,
 - d) uso dello spazio, del ritmo, del gesto,
 - e) oggetti transizionali e materiali espressivi.
 - Questi strumenti non sono ornamentali: sono porte di accesso al senso, facilitatori relazionali, interfacce tra il dentro e il fuori, tra il mondo interno del soggetto e il contesto che lo accoglie.
 - In questa prospettiva, l'apprendimento stesso viene concepito come un processo che passa attraverso:
 - a) la coordinazione e i coordinamenti,
 - b) la consapevolezza corporea,
 - c) la costruzione dello schema corporeo,
 - d) il riconoscimento delle emozioni attraverso il movimento.
 - La pedagogia clinica non lavora contro le difficoltà, ma le attraversa mobilitando il corpo come spazio di creatività e trasformazione, come luogo in cui la conoscenza diventa possibile perché vissuta.
- 9. Percorsi unici e centralità del senso: contro ogni riduzionismo**
- La pedagogia clinica si fonda sull'idea che ogni percorso educativo sia irripetibile: non esiste una tecnica universale, né un protocollo che possa valere per

tutti. Ogni persona è portatrice di una storia singolare, di un tempo proprio e di un modo specifico di apprendere, sentire, trasformarsi.

- Per questo, l'intervento pedagogico clinico è artigianato educativo: richiede ascolto, creatività, adattamento continuo. Non può essere standardizzato, né affidato a griglie rigide o automatismi operativi.
- Questa individualizzazione radicale implica una presa di distanza critica dai riduzionismi:
 - a) da quello neurologico, che riduce il comportamento e l'apprendimento a processi cerebrali isolati,
 - b) da quello psicologico, che tende a spiegare la persona in termini di funzioni, meccanismi o profili.
- La pedagogia clinica dialoga con le neuroscienze e con la psicologia, ne valorizza i contributi, senza appiattirsi sui linguaggi. Mantiene la centralità dell'esperienza vissuta, del significato educativo, dell'intenzionalità formativa. L'apprendere non è

semplicemente un'attivazione neuronale, ma un processo dotato di senso, situato in una storia, in una relazione, in un progetto.

- In questa prospettiva, la persona è un soggetto da incontrare. La pedagogia clinica resiste alle semplificazioni, perché crede nella complessità dell'umano e nella forza trasformativa dell'educazione personalizzata.

10. Etica della cura e responsabilità dell'autonomia

- La pedagogia clinica è attraversata da una tensione etica fondamentale: prendersi cura senza invadere, accompagnare senza dirigere, sostenere senza sostituirsi. Prendere in carico.
- Questo significa fondare l'agire pedagogico su una responsabilità relazionale, che si esprime nel rispetto profondo dell'altro, della sua storia, dei suoi ritmi e dei suoi bisogni. Ogni intervento educativo, se vuole essere clinico in senso pieno, deve essere anche etico, nel senso più radicale del termine: l'educazione non è "su" qualcuno, ma "con" qualcuno.
- L'etica della cura in pedagogia clinica non è un generico

atteggiamento di benevolenza, ma una postura professionale che implica:

- a) il rifiuto di ogni forma di colonizzazione educativa, ovvero l'imposizione di modelli, scopi o valori estranei al soggetto;
 - b) il riconoscimento dell'altro come soggetto competente della propria evoluzione, anche quando è in difficoltà;
 - c) la capacità di stare accanto senza dirigere, di offrire strumenti senza decidere il percorso.
- L'obiettivo non è l'adattamento né la dipendenza, ma l'autonomia evolutiva: sostenere la persona nel diventare autrice del proprio progetto di vita, capace di orientarsi, scegliere, rinarrare se stessa.
 - In questo quadro, l'educazione clinica non è controllo né addestramento, ma relazione che apre possibilità. È un'azione che assume i limiti senza negarli, che abita la fragilità senza farne un ostacolo, che crede nella

trasformabilità dell'umano come fondamento della propria etica.

Conclusione

Credo sia importante sottolineare il fatto che la pedagogia clinica è parte dell'epistemologia educativa, e l'educazione non è mai un intervento tecnico o una ricetta pronta: è un incontro con la complessità delle persone. Non si tratta di correggere difetti o normalizzare comportamenti, ma di accompagnare ciascuno a riconoscere, potenziare o sviluppare le proprie risorse e a dare senso al proprio cammino.

Al centro c'è la persona, non il problema. Ogni individuo ha la sua storia, i suoi desideri e le sue possibilità: la pedagogia clinica si distingue da altri tipi di "clinica" grazie all'approccio e alla prospettiva educativa, fatta anche di attenzione, presenza e fiducia. ma attenzione, presenza e fiducia.

In una realtà che spesso tende a classificare e semplificare, la pedagogia clinica invita invece a complessificare, ad ascoltare e a costruire percorsi unici.

Bibliografia di riferimento

Contini, M. (2009). *L'esperienza del limite. Fragilità e formazione*. Roma-Bari: Laterza.

Crispiani, P. (2001). *Pedagogia clinica. L'intervento educativo per la persona*. Milano: FrancoAngeli.

Foucault, M. (2003). *L'ermeneutica del soggetto. Corso al Collège de France (1981–1982)*. Milano: Feltrinelli.

Freire, P. (2002). *Pedagogia degli oppressi*. Torino: EGA.

Galimberti, U. (2002). *Il corpo*. Milano: Feltrinelli.

Illich, I. (2002). *Nemesi medica. L'espropriazione della salute* (trad. A. G. Sacco). Milano: Mondadori.

Lapierre, A. & Aucouturier, B. (2005). *La simbolizzazione nel gioco spontaneo del bambino*. Milano: FrancoAngeli.

Levinas, E. (2002). *Etica e Infinito* (a cura di S. Petrosino). Milano: Raffaello Cortina.

(Nota: il testo è un'intervista del 1982, tradotta in italiano nel 2002 da Cortina.)

Morin, E. (2001). *La testa ben fatta. Riforma dell'insegnamento e riforma del pensiero*. Milano: Raffaello Cortina.

Morin, E. (2001). *I sette saperi necessari all'educazione del futuro*. Milano: Raffaello Cortina.

Nussbaum, M. C. (2001). *Coltivare*

l'umanità. Educazione e mondo globale. Milano: Carocci.

Nussbaum, M. C. (2013). *Fronteggiare l'ignoranza. Per un'educazione umanistica*. Bologna: Il Mulino.

Nota autobiografica:

Alessandro Bozzato, nato a Venezia.
Pedagogista e terapeuta CLIDD
Lavora con i disturbi dell'apprendimento e la formazione dei docenti
Presidente UNIPED.

**Intelligenza artificiale e sviluppo
cognitivo nella scuola primaria:
una sfida pedagogica tra opportunità
e rischi**

di Annalisa Cognigni

Artificial Intelligence and Cognitive
Development in Primary School:
A Pedagogical Challenge: Opportunities
and Risks

edited by Annalisa Cognigni

L'intelligenza artificiale (IA) ha profondamente modificato il panorama educativo contemporaneo, influenzando processi cognitivi, modalità comunicative e ambienti di apprendimento. Questo contributo analizza le implicazioni pedagogiche e neuroscientifiche dell'uso dell'IA nella scuola, evidenziando i rischi legati ad un approccio conservatore di una probabile atrofizzazione del pensiero critico e alla standardizzazione del linguaggio ovvero a

sottolineare i vantaggi dello strumento come proposta costruttiva e calibrata agli studenti, per fascia di età secondo una visione più modernista. Attraverso un approccio interdisciplinare che integri pedagogia, filosofia e neuroscienze cognitive, si propone una riflessione sull'urgenza di educare alla complessità, alla domanda e all'etica attraverso l'introduzione della Filosofia a partire dagli anni di prima alfabetizzazione parimenti all'introduzione nel curriculum della tecnologia secondo la linea delle nuove Indicazioni Nazionali. L'articolo sostiene la necessità di un utilizzo consapevole dell'IA nella didattica e di un rinnovato ruolo della filosofia nell'educazione fin dai primi anni scolastici.

Introduzione

L'avvento dell'intelligenza artificiale (IA) ha avviato una trasformazione radicale nei processi educativi, incidendo profondamente sullo sviluppo cognitivo delle nuove generazioni. L'integrazione della tecnologia nei contesti scolastici ha introdotto nuove modalità di

apprendimento, ma ha anche sollevato interrogativi critici sul ruolo del docente nella formazione

del pensiero, dell'autonomia e dell'etica nella formazione. Questo articolo intende esplorare la

complessa interazione tra IA e sviluppo cognitivo, ponendo al centro dell'analisi la prospettiva

pedagogica, filosofica e neuroscientifica.

L'IA nella quotidianità scolastica: facilitazione o involuzione del pensiero critico?

Nel contesto scolastico, l'IA si manifesta tramite piattaforme digitali, assistenti virtuali, generatori

automatici di testi e risolutori di problemi. Sebbene offrano

indubbiamente opportunità per la

personalizzazione didattica, tali

strumenti spesso sostituiscono il processo cognitivo dell'alunno

con automatismi efficienti ma sterili, favorendo un'involuzione del pensiero critico e riducendo

l'attività educativa a un esercizio passivo. Il professor Piero Crispiani, sottolinea come la crescita

cognitiva autentica scaturisca dalla fatica, dall'errore e dalla perseveranza, elementi

imprescindibili per sviluppare funzioni esecutive e autoregulative del pensiero, eliminati dalla

mediazione della A.I. . Parallelamente, il professor Antonio Lieto, ricercatore esperto di

intelligenza artificiale, evidenzia che modelli linguistici generativi, come GPT, non possiedono

una vera comprensione del testo generato, mettendo in luce i limiti

dell'apprendimento

meccanico rispetto a quello umano, avvalorando la supremazia delle funzioni

cognitive

dell'umano rispetto all'applicazione degli algoritmi della macchina, seppur elevati alla

quantistica.

Neuroscienze e pedagogia: il valore formativo della complessità

Le neuroscienze cognitive forniscono dunque

un quadro essenziale per comprendere le

dinamiche dell'apprendimento. Studi

condotti in materia dimostrano che l'apprendimento autentico si basa sulla

costruzione attiva del sapere e sulla valorizzazione dell'errore come

momento fondamentale di crescita. D.

Lucangeli afferma ancora che "il cervello apprende

quando viene stimolato nell'errore e accompagnato con attenzione". Questi principi mettono in guardia contro un'eccessiva automatizzazione dei processi cognitivi, che rischia di disattivare fondamentali dinamiche neuroeducative utili allo sviluppo di capacità riflessive e creative.

Inoltre, Piero Crispiani ha esplicitato nei suoi studi come il pensiero critico si costruisca proprio nel confronto con la complessità e nella gestione delle difficoltà cognitive. o.

Il linguaggio come struttura del pensiero

La pedagogia cognitivista considera il linguaggio come un costrutto mentale fondamentale.

L'intelligenza artificiale, se non mediata da un'intenzionalità educativa, rischia di omologare i

registri linguistici, impoverendo le sfumature semantiche e riducendo la complessità narrativa. In

questo senso, il pensiero critico degli studenti può risentire di questa standardizzazione,

compromettendo la capacità di esprimere e sviluppare idee complesse. Umberto Galimberti,

filosofo e psicanalista, ha ammonito che "senza parola non c'è pensiero, e senza pensiero non c'è

libertà", sottolineando il ruolo imprescindibile del linguaggio quale struttura portante del pensiero stesso.

Filosofia ed etica: fondamenti di una nuova alfabetizzazione educativa

In un contesto culturale segnato dalla crisi dei riferimenti valoriali tradizionali, educare al

pensiero critico ed etico si configura come una priorità inderogabile. Di seguito alcuni contributi

accademici del panorama attuale in quest'ottica. Vito Mancuso, teologo e filosofo, sostiene che

l'educazione deve insegnare come pensare piuttosto che cosa pensare. L'introduzione precoce

della filosofia nella scuola primaria rappresenta quindi un atto di resistenza pedagogica contro

una logica meramente efficientista e algoritmica. Il professor Paolo Crepet evidenzia la necessità

di adulti consapevoli, capaci di guidare i bambini verso una responsabilità emotiva e morale che

non può essere delegata alle macchine.

Andrea Colamedici ancora parla di una "nuova

umanistica digitale" in cui il pensiero critico deve essere coltivato come prima competenza.

Educare all'uso consapevole dell'IA

Posto che la tecnica (giammai la tecnologia) possa tuttalpiù supportare l'agire didattico non educare, l'errore epistemologico limite alla base dei sostenitori più convinti risulta quello dell'ipotesi di sostituire l'intelligenza artificiale al pensiero umano. La scuola del futuro ha il compito di guidare gli alunni verso un uso consapevole e riflessivo della tecnologia e dall'A.I. come strumenti tra gli strumenti nel percorso del successo formativo. È fondamentale insegnare quando, come e perché utilizzare l'IA, promuovendo competenze quali il discernimento digitale, il confronto critico tra fonti e la riflessione etica. Questo tipo di educazione digitale deve essere esteso anche agli studenti ed alla comunità attraverso corsi mirati di formazione scuola-famiglia. In particolare, l'IA può rappresentare uno strumento compensativo prezioso per alunni con Bisogni Educativi Speciali (BES), offrendo supporti personalizzati che favoriscono inclusione e autonomia. L'uso guidato della tecnologia si distingue nettamente da un mero intrattenimento

tecnologico e deve essere sempre orientato a stimolare il pensiero e non a sostituirlo. Il Professore Simone Arcagni, scrittore e studioso delle nuove tecnologie, sottolinea l'importanza di tenere conto della dimensione culturale ed esistenziale dell'essere umano nell'integrazione tecnologica, soprattutto in età evolutiva. Conclusione L'intelligenza artificiale rappresenta una sfida pedagogica senza precedenti, che impone risposte interdisciplinari complesse. La scuola del futuro dovrà coniugare tecnologia e umanesimo, logica e immaginazione, efficienza e significato. Il compito fondativo dell'educazione rimane insegnare a pensare, interrogarsi e costruire senso. In questo orizzonte, filosofia e pedagogia critica devono tornare protagonisti, evitando l'illusione di un progresso tecnologico privo di coscienza.

Riferimenti bibliografici

Arcagni, S. (2016). Visioni digitali: Video, web e nuove tecnologie. Einaudi.
Caputo, B. (2022). Intelligenza artificiale: tra ricerca e applicazioni. Politecnico di Torino Press.
Colamedici, A. (2023). Ipocrazia: Trump, Musk e la nuova architettura della realtà. Tlon.

Crepet, P. (2020). Lezioni di sogni. Mondadori.

Crispiani, P. (2019). Didattica cognitiva e modelli di intervento pedagogico. Edizioni Junior.

Galimberti, U. (2007). I miti del nostro tempo. Feltrinelli.

Ianes, D., & Cramerotti, S. (2022). La didattica per l'inclusione. Erickson.

Lucangeli, D. (2017). Alla scoperta del potenziale dei nostri figli. Mondadori.

Lieto, A. (2020). Cognitive Design for Artificial Minds. Routledge.

Lipman, M. (1991). Philosophy for Children. Temple University Press.

Mancuso, V. (2011). Io e Dio. Una guida dei perplessi. Garzanti.

Morin, E. (1999). La testa ben fatta. Riforma dell'insegnamento e riforma del pensiero. Raffaello Cortina.

Velardi, P. (2019). Natural Language Processing: Fondamenti e applicazioni. Springer.

Pennisi, S. (2023). Chat GPT non pensa e neanche noi. Il Mulino

nella formazione e nell'insegnamento. Collabora attivamente con l'Università di Macerata in qualità di tutor accogliente e ha svolto attività di formatrice in work session dedicate alla preparazione di concorsi per docenti. Ha insegnato italiano L2 a studenti adulti stranieri, contribuendo all'integrazione linguistica e culturale. Membro veterano dell'AIMC, è anche autrice di poesie, racconti e articoli, con particolare attenzione alle tematiche educative e sociali.

Nota autobiografica:

Annalisa Cognigni è un'insegnante di scuola primaria con oltre vent'anni di esperienza nel settore educativo. Laureata presso l'Università di Macerata con lode, tesi in didattica cognitivista, ha sviluppato un solido background accademico e professionale

ESPERIENZE

Experiences

Dal cortile salesiano di Don Bosco ai grest parrocchiali. La parola a una pedagista.

di Sabrina Dore

From Don Bosco's Salesian courtyard to parish summer camps. A pedagogue speaks.

edited by Sabrina Dore

This is the refrain that has accompanied a pedagogist throughout the summer in a Grest... (Parish summer group). A pedagogist in a Grest? But what is she doing there?

<< Tic Toc esplode la festa, Tic Tac. il cuore che batte...>>. Questo il ritornello che per tutta l'estate ha accompagnato una pedagista in un Grest... (Gruppo estivo parrocchiale). Una pedagista in un Grest ? ma cosa ci fa?

Risolvere le indicazioni del padre della Pedagogia salesiana Don Bosco ,

riscoprire i valori del suo Cortile ed entra in punta di piedi in Oratorio.

• IL CORTILE SECONDO DON BOSCO

Il Cortile, come lo pensava Don Bosco era un luogo di aggregazione, di incontro , in cui ragazzi di diverse fasce sociali, soprattutto le più fragili potevano incontrarsi

Don Bosco, con il suo Cortile non pensava ai Grest così come lo si intende ai giorni nostri, ma le due idee innovative hanno posto le basi per l'organizzazione dei moderni Grest.

In particolare, così come nel Cortile le dinamiche erano guidate dai principi della Vicinanza e dell'Accompagnamento, con una particolare attenzione alla dimensione relazionale, allo stesso modo nei Grest di oggi è sulla Relazione, la Comunicazione e lo Stare insieme che si articolano le giornate.

Le attività proposte, oggi come allora, si basano sul gioco , sullo sport, sulla condivisione del Tempo: esperienze che, ad occhi esterni non esperti potrebbe essere che si basino solo sulla spontaneità ma così non è.

Deve esserci qualcosa in più. Un qualcosa che porti a progettare le attività affinché tutti possano e debbano essere protagonisti.

Un Grest , in cui l'Inclusione dovrebbe diventare parola chiave. Includendo Tutti

a 360 Gradi: dai bambini a sviluppo normo-tipico a bambini che presentano fragilità. Il professionista dell'educazione e della Relazione gioca un ruolo fondamentale.

Il Pedagogista, come valore aggiunto, ricorda che il Grest, pur rappresentando un servizio per le famiglie, non è semplice parcheggio per i bambini iscritti, ma ha una finalità Educativa proprio perché è sempre presente un progetto che ne guida l'azione. Un progetto in cui i valori che vengono promossi sono l'amicizia, lo stare insieme, la collaborazione

l'apprendimento ma soprattutto la crescita di ogni Persona nel rispetto dei suoi tempi.

Il Grest, come ambiente protetto di apprendimento informale, deve proteggere i bambini e dar loro modo di socializzare, crescere con coetanei e non con i quali confrontarsi e condividere.

Una condivisione che riguarda anche il coinvolgimento di bambini di altre religioni e culture perché il Grest è anche questa Condivisione e Rispetto. Nei Grest, per la maggior parte di matrice cristiana, non mancano di sicuro i momenti di riflessione religiosa ma vengono vissuti in modalità giocosa attraverso la condivisione, il gioco e lo stare insieme.

• COME E' ARTICOLATA LA GIORNATA

Ma cosa si fa in Un grest? Si inizia alla mattina con l'accoglienza e un primo momento di riflessione, per poi dedicarsi alla esecuzione di compiti o giochi a squadre. La divisione a squadre è importante, perché offre l'occasione di confrontarsi, collaborare, imparare a star in gruppo. Talvolta si può condividere anche la possibilità di pranzare insieme per poi nel pomeriggio dedicarsi nuovamente alla condivisione di giochi – Non mancano gite o uscite sul territorio.

• IL RUOLO DEL PEDAGOGISTA

In un contesto come quello di un oratorio un pedagogista cosa può fare? In primis Incontrare il gruppo animatori, conoscerlo e definire con loro il progetto. Progetto e progettazione, ecco le prime parole chiave che guidano l'azione educativa e in modo particolare, come professionisti, si è chiamati a DEFINIRE GLI OBIETTIVI E A STRUTTURARE LE ATTIVITA'. A tal proposito gli obiettivi definiti non saranno solo intrattenimento ma dovranno avere valenza educativa. Gli obiettivi dovranno prevedere, quindi, attività equilibrate, significative e adeguate a tutte le fasce di età presenti. Fondamentale per far sì che non si rimanga solo a livello di progetto teorico diventa importante creare un clima di Collaborazione e Condivisione con il

gruppo di animatori ,che vedremo poi essere i cuori pulsanti, l'anima viva di tutta l'organizzazione e realizzazione delle attività.

OSSERVARE E VALUTARE: l'attività di progettazione è importante ma affinché non sia una progettazione fine a se stessa e non equilibrata condizione fondamentale diventa l'Osservazione. OSSERVARE e non SOLO GUARDARE appaiono, quindi, altrettante condizioni preliminari all'azione pedagogica.. L'osservare indossando un paio di occhiali ad alta risoluzione, consente di monitorare le dinamiche che si creano tra gli animatori, tra i bambini e tra i due gruppi. Indossando questi occhiali professionali diventa possibile individuare se ci sono eventuali difficoltà ed eventualmente intervenire , anche tenendo conto delle risorse presenti , per trovare tutti insieme una risoluzione. L'attività di osservazione fatta sia in itinere con restituzioni costanti deve essere accompagnata anche da una restituzione finale laddove si cerchi di aiutare gli animatori a comprendere se gli obiettivi, inizialmente fissati, sono stati raggiunti, se ci sono state delle eventuali difficoltà e dove eventualmente migliorare in previsione di una futura riproposta dell'attività stessa.

L'attività di progettazione come cornice generale e anche nel momento in cui ci si incontra prima di iniziare la giornata di animazione per fare il punto della situazione. Domande chiavi:

- attività del giorno,
- incarichi e ruoli di ognuno,
- quali risorse (materiali e personali) a disposizione
- senza dimenticare uno sguardo al dopo per verificare le attività dei giorni successivi.

• GLI ANIMATORI : CUORE PULSANTE DEL GREST

Se al pedagogo spetta il ruolo di guida a chi spetta il ruolo più operativo? Agli animatori, cuori pulsanti dei Grest,. Animatori, spesso ragazzi della scuola superiore, che decidono di mettere a disposizione degli altri parte del loro tempo, offrendo ai bambini di età inferiore momenti di svago e crescita insieme. La volontà di fare, di organizzare attività non manca ma a volte l'inesperienza li porta a non essere oggettivi e a non saper gestire le situazioni. L'intervento del pedagogo diventa importante quale guida e supporter. Il professionista della relazione fornisce strumenti e strategie per gestire le dinamiche, a volte conflittuali, che si vengono a creare nei gruppi. Il pedagogo può anche proporre idee

nuove da sperimentare in prima persona e poi riproporle ai bambini.

Gli animatori, tuttavia non sono sorveglianti ma diventano a volte “fratelli maggiori” e svolgono, anche se magari non sempre ne sono consapevoli, un ruolo educativo fondamentale. Gli animatori diventano guide, coinvolgono e sono chiamati a testimoniare il loro desiderio di dedicare parte del loro tempo agli altri . Diventano, così, un punto di riferimento fondamentale per i ragazzi più piccoli. I ragazzi più grandi svolgono questo ruolo educativo con passione ma talvolta, ed ecco l'intervento del professionista, hanno bisogno di esser guidati in primis nella scoperta di loro stessi, delle loro potenzialità e risorse e nel loro importante ruolo educativo che devono svolgere.

Il pedagogo, quindi, ha un ruolo fondamentale anche in esperienze educative come quelle dei Grest perché la sua presenza garantisce che non sarà solo una esperienza ricreativa ma diventi una esperienza formativa.

Nota autobiografica:

Sabrina Dore pedagoga clinica, giuridica, educatrice scolastica e domiciliare, tutor Bes e Dsa , Consulente pedagogica, Autrice del testo, **“La realtà dell'educativa**

domiciliare, Funamboli nella rete, Riccardo Edizioni, Reggio Emilia, 2023 e co- curatrice del volume **L'educatore ai domiciliari** , Edizioni Underground, 2020

Educazione emotiva a scuola alla luce della "Legge 19 febbraio 2025, n. 22" - "Proposta metodologica per educare alle competenze emotive"

di Marta Tropeano

Emotional education at school in light of "Law 19 February 2025, No. 22" - "Methodological proposal for teaching emotional skills"

edited by Marta Tropeano

In an era where speed and emotional fragmentation risk extinguishing authentic connection with oneself and others, we need to turn on "a pedagogical light." A metaphor: the "light of the heart" represents that inner beacon that each of us can learn to turn on to orient ourselves in life, especially in times of difficulty, through shared practices of listening, dialogue, and introspection.

In un'epoca in cui la velocità e la frammentazione emotiva rischiano di spegnere il contatto autentico con sé stessi e con gli altri, bisogna accendere "una luce pedagogica". Una metafora: la "luce del cuore" rappresenta quel faro interiore che ciascuno può imparare ad accendere per orientarsi nella vita, soprattutto nei momenti di difficoltà, attraverso pratiche condivise di ascolto, dialogo e introspezione. Questo

bagliore può rappresentarlo la "Legge 19 Febbraio 2025, n.22":

- La legge ha per oggetto: *"l'introduzione dello sviluppo di competenze non cognitive e trasversali nei percorsi delle istituzioni scolastiche e dei centri provinciali per l'istruzione degli adulti nonché nei percorsi di istruzione e formazione professionale"*.
- Con questo provvedimento si riconosce che accanto alle conoscenze disciplinari (le cosiddette "hard skills"), è fondamentale sviluppare competenze di tipo emotivo, relazionale, di adattamento, resilienza, capacità di lavorare in gruppo, pensiero critico, gestione delle emozioni, sviluppo dell'empatia.

Finalmente si mette in azione degli obiettivi educativi per me importantissimi come, ad esempio, **prevenire la dispersione scolastica** e rafforzare il successo formativo; **promuovere un'azione educativa integrata**, che sviluppi la persona nella sua interezza, non solo come "contenitore di nozioni".

Quali sono le Disposizioni principali della legge?

Ambito di applicazione

- La legge si applica a tutte le **istituzioni scolastiche statali e paritarie**, ai **Centri Provinciali per l'Istruzione degli Adulti (CPIA)** e ai **percorsi di istruzione**

e formazione professionale (IeFP).

- L'entrata in vigore è fissata per il **20 marzo 2025**.

Sperimentazione triennale

- La legge prevede una **fase sperimentale di 3 anni** che partirà dall'anno scolastico 2025-2026.
- La partecipazione è su base volontaria per le scuole, tramite presentazione di progetti al Ministero.
- Durante la fase sperimentale si dovranno individuare buone pratiche, modalità di rilevazione e valutazione delle competenze non cognitive, e verificarne l'impatto sul successo formativo.

Integrazione con il curricolo e autonomia scolastica

- Le competenze non cognitive dovranno essere integrate nelle attività educative e didattiche delle scuole, **nel rispetto delle prerogative del collegio dei docenti** e dell'autonomia scolastica.
- Il Ministero predisporrà **linee guida metodologiche**, che diano indicazioni per l'integrazione coerente con le Indicazioni nazionali per i curricula e con le linee guida per ciascun ordine scolastico.

Il concetto di "educazione emotiva" può essere considerato parte delle competenze non cognitive introdotte dalla legge.

Ecco alcuni suggerimenti metodologici e pratici:

Spazi e momenti dedicati

- È auspicabile che le scuole prevedano momenti strutturati (es. circle-time, momenti di riflessione, laboratori pedagogico-emotivi) per favorire l'ascolto delle emozioni, la consapevolezza di sé, la gestione del conflitto.
- Tali attività non dovrebbero essere "extra" né marginali, ma integrate nella vita scolastica ordinaria (in orari curricolari, collegabili ad altre discipline o attività trasversali).

Metodologie attive e partecipative

- L'adozione di **metodi esperienziali**, giochi di ruolo, cooperative learning, pedagogia del dialogo consente di rendere "viva" l'educazione emotiva, non soltanto "discorsiva".
- Il docente (e, eventualmente, il docente trasversale) può fungere da facilitatore, attivatore di riflessioni, guida nei processi emotivi, non solo come "esperto che insegna".

Personalizzazione ed inclusione

- Occorre tener conto delle diversità tra gli studenti — retroterra culturale, emotivo, socioeconomico, con bisogni educativi speciali — per progettare percorsi personalizzati.
- Le competenze emotive hanno forte rilevanza nei casi di fragilità e rischio di esclusione: una scuola sensibile può usare l'educazione emotiva come strumento di equità e promozione sociale.

Da Pedagogista specializzata da moltissimi anni in pedagogia e didattica delle emozioni e occupandomi personalmente di tanti progetti di educazione emotiva nelle scuole dell'infanzia, primaria e secondaria di primo grado, vorrei adesso presentarvi un progetto trasversale per fascia d'età che può essere una base di inizio per accompagnare la nascita delle sensazioni e condurle alle emozioni primarie per poi infine trasformarle in sentimenti.

Mi piacerebbe condurvi adesso nella casa del cuore, per abitare insieme tutte le nostre emozioni e le loro sfumature, un libro-gioco per iniziare un percorso di "educazione emotiva".

Presentazione del libro-gioco interattivo "Le Stanze del Cuor-Musica" di Marta Tropeano con le illustrazioni di Amelia Destradis e le musiche di Simona Arioli

Il libro da cui trarre strumenti di educazione emotiva è consigliabile per un -Età compresa dai 3- ai 13 anni

A chi è rivolto?

Il progetto è destinato a:

- Scuole dell'infanzia (bambini dai 3 ai 5 anni)
- Scuole primarie (classi 1^a-5^a)
- Scuole secondarie di primo grado (1-2-3^a media – per attività laboratoriali sul sé e l'educazione emotiva)

Cos'è "Le Stanze del Cuor-Musica"

Un libro-gioco cartonato di 72 pagine che unisce lettura, musica ed educazione emotiva, strutturato in 6 stanze emozionali in cui i bambini e i

ragazzi possano esplorare i propri sentimenti attraverso suoni e attività interattive. Ogni sezione si presenta come un piccolo laboratorio pedagogico-emotivo e musicale.

Quali sono i contenuti?

All'interno del libro "Le Stanze del Cuor-Musica", i bambini e i ragazzi sono invitati a entrare in una "casa del cuore", una metafora poetica e concreta del mondo interiore. Ogni stanza rappresenta un'emozione primaria, ed è progettata come un ambiente narrativo, sensoriale e musicale in cui poter esplorare ciò che si prova, con delicatezza e autenticità.

Le sei stanze emozionali — Felicità, Meraviglia, Tristezza, Rabbia, Paura, Disgusto — sono pensate per stimolare una partecipazione attiva e coinvolgente, in grado di integrare mente, corpo, cuore e suono.

In ogni stanza, i bambini troveranno:

Un racconto illustrato che introduce l'emozione in modo delicato e simbolico, con personaggi e ambientazioni capaci di rispecchiare il vissuto dei più piccoli;

Attività interattive da leggere, mimare, disegnare, completare, per trasformare l'ascolto in espressione;

QR code musicali che permettono di ascoltare la colonna sonora dell'emozione, rendendo l'esperienza ancora più immersiva e multisensoriale;

Proposte laboratoriali musicali e sensoriali, ideali per un lavoro in classe o in famiglia, in gruppo o individualmente.

Alcuni esempi di stanze:

La Stanza della Felicità: è solare e calda come l'estate. I bambini sono guidati ad associare la gioia ai cinque sensi,

scoprendo che anche la felicità ha un odore, un suono, un colore. Con strumenti come l'Ocean Drum possono riprodurre il rumore del mare, simbolo di benessere e libertà.

La Stanza della Rabbia: rossa e vulcanica, è lo spazio in cui i bambini possono dare voce alla propria rabbia in modo creativo. Qui nasce il "Rap della Rabbia", un'attività di espressione musicale e corporea che aiuta a liberare la tensione e trasformarla in ritmo, poesia e movimento condiviso.

La Stanza della Tristezza: quieta e notturna, invita a esplorare il sentimento di mancanza con delicatezza. I bambini costruiscono il proprio "Timone delle Emozioni", una mappa interiore per riconoscere ciò che li rattrista e individuare le "Stelle Amiche" – ovvero ciò (o chi) li aiuta a stare meglio – tracciando così la rotta verso la propria "Isola dell'Anima".

La Stanza della Paura, la Stanza della Meraviglia e la Stanza del Disgusto offrono, ciascuna, esperienze su misura per comprendere meglio emozioni spesso complesse da decifrare, con strumenti musicali, giochi di ascolto, immagini evocative, esercizi corporei e filastrocche.

Obiettivi educativi

Il cuore pulsante del libro è l'educazione emotiva e musicale. Ogni stanza, infatti, è costruita per raggiungere obiettivi pedagogici chiari e importanti, adattabili a diverse fasce d'età e a differenti contesti educativi. Tra gli obiettivi principali troviamo.

-Riconoscere, nominare e accogliere le emozioni: aiutare i bambini a sviluppare un vocabolario emotivo personale e condiviso;

-Promuovere l'ascolto interiore e la consapevolezza di sé, favorendo una maggiore padronanza delle proprie sensazioni e reazioni;

-Stimolare empatia, creatività e immaginazione, offrendo ai bambini strumenti espressivi e relazionali per leggere e interpretare il mondo;

-Integrare corpo, mente, cuore e musica, costruendo un ponte tra ciò che si sente dentro e ciò che si manifesta fuori;

-Valorizzare il gioco e l'arte come modalità privilegiate per apprendere in modo autentico, spontaneo e profondo;

-Fornire una guida sicura per trasformare le emozioni in strumenti di crescita, migliorando l'autoregolazione emotiva e il benessere personale.

Ogni stanza diventa così un piccolo mondo da esplorare, un laboratorio poetico in cui i bambini imparano che ogni emozione è legittima, importante e trasformabile, e che la musica — come il cuore — è un linguaggio universale per sentirsi compresi, espressi, liberi.

Proposta di utilizzo a scuola

-Laboratori didattici settimanali o mensili, da svolgere in classe

-Percorsi di educazione socio-emotiva

-Attività trasversali a musica, arte, italiano, educazione civica

-Strumento per insegnanti, pedagogisti, educatori e psicologi scolastici

 Sito web: www.lestanzedilele.it



*Studio Pedagogico
Il Filo Rosso del Cuore
di Dott.ssa Tropeano Marta*



La Dott.ssa Tropeano Marta
riceve su appuntamento
in Via Tintoretto n. 3
Parma Cap. 43124

Per Info e Contatti
E-mail martatropeano@hotmail.it
Cell. 329 1837412

Professione esercitata ai sensi della Legge n. 4/2013. La presente è esposta ai sensi dell'art. 1129 c.c.



Libro-gioco interattivo "LE STANZE DEL CUOR-MUSICA" di Marta Tropeano

AUTORE: Marta Tropeano

TITOLO: "Le Stanze del Cuor-Musica"

EDITORE: "Le Stanze di Lele"

ISBN: 979-12-985178-9-9

N° di PAGINE: 72

RILEGATURA: Cartonato

CARTA: Uso Mano 170 gr

PREZZO DI COPERTINA: 18,00 Euro

TIPOLOGIA: Libro-gioco per bambini dai 3 ai 10 anni.

CONTENUTI:
laboratori pedagogico-emotivi e musicali, che conducono il bambino in un luogo magico dove le emozioni prendono vita attraverso la musica e i suoni.
Il libro è diviso in 6 stanze in cui il lettore sarà accompagnato in un percorso di lettura emotivo laboratoriale da scoprire pagina dopo pagina.

OBBIETTIVI:

le emozioni primarie, che i "Cuor-Musica" fanno scoprire in stanze diverse, hanno la finalità di introdurre il bambino alla propria interiorità, e guidarlo nel mondo delle emozioni. I "Cuor-Musica" raccontano al lettore i sentimenti con l'obiettivo di tessere un mosaico che unisce tra loro tutte le sue emozioni.

PROPOSITI:

grazie a questa esperienza interattiva, i bambini impareranno a trasformare le sensazioni in emozioni e le emozioni in sentimenti, avviando così un percorso di crescita emotiva e consapevolezza di sé. Le Stanze del "Cuor-Musica", non è solo un libro, ma un compagno prezioso che conduce i bambini nel loro viaggio emotivo, insegnando loro a riconoscere, comprendere e abbracciare le emozioni che fanno parte della vita di ognuno di noi.



"Le Stanze di Lele"

è un marchio registrato di proprietà di Rotograf srl - info@lestanzedilele.it
ROTOGRAF SRL - 42045 LUZZARA (RE) - rotograf@rotografuzzara.it - Part. IVA 00250890352

Sitografia di riferimento e bibliografia:

[1]: <https://www.gazzettaufficiale.it>"

LEGGE 19 febbraio 2025, n. 22"

[2]: <https://www.erickson.it/it/mondo-erickson/la-legge-sulle-competenze>"La legge sulle competenze non cognitive"

[3]:

https://www.orizzontescuola.it/competenze-non-cognitive-a-scuola-sperimentazione-su-base-triennale-con-adesione-volontaria-delle-scuole-legge-in-gazzetta-ufficiale/?utm_source

"Competenze non cognitive a scuola, sperimentazione su ..."

[4]: https://edunews24.it/scuola/il-docente-trasversale-una-svolta-per-le-competenze-emotive-e-relazionali-nella-scuola-italiana?utm_source "Il docente trasversale: una svolta per le competenze ..."

"Il docente trasversale: una svolta per le competenze ..."

-Le stanze del cuore musica di Marta Tropeano edito da Le stanze di Lele, Maggio 2025;

-A mente accesa di Daniela Lucangeli - Oscar Mondadori -Marzo 2024

-Educare le competenze socio-emotive. Manuale per una didattica delle competenze non cognitive di Angelo Maraschiello (Autore) , Emmanuele Massagli (Autore) Sanoma, 2025

Creatrice del marchio "I giochi del cuore"

– strumenti di mediazione emotiva.

E-mail

martatropeano@hotmail.it

Cell. 329 1837412

Nota autobiografica:

Marta Tropeano - Pedagogista,

Specialista in Didattica delle emozioni,

Consulente in ambito educativo,

Progettista Didattico, Insegnante di

scuola Primaria, Scrittrice di favole,

NEWS

CORSI DI SPECIALIZZAZIONE PROFESSIONALE ON-LINE IN PARTENZA

Corso Clinica della Disprassia e Dislessia. Il Metodo Crispiani

Diagnosi – Valutazione funzionale – Prevenzione –Trattamento abilitativo – Didattica –
Potenziamento cognitivo e dello studio – Orientamento

Corsi professionali

- Corso ON-LINE “Elementi di Neuropsichiatria Infantile”

Dott. Prof. NPI Lacerenza Rosa Maria e Matteo Villanova

- La fisiologia del Sistema Nervoso.
- Motricità, fisiologia cerebrale, ipo e iper connettività.
- I disturbi del neurosviluppo e le principali patologie neurologiche.

Prof. Piero Crispiani

- Disturbi del neurosviluppo, disorganizzazione neurologica.
- Disfunzioni esecutive. La dominanza laterale.
- La neuroattivazione.

I bandi sono nei siti Itard.

Syllabus Center – Università Telematica E-Campus

Presso la Sede Nazionale dell'Istituto Itard (Chiaravalle – ANCONA) opera l'Agenzia
Syllabus “Polo di Studio E-Campus” per

Iscrizioni, Consulenza, Assistenza

a Corsi di Laurea o Corsi Post-Laurea presso l'Università Telematica E-Campus.

Sconti 36% - Rateizzazioni – Varie agevolazioni

Per info: syllabus01@gmail.com cell. 338-2968211

E-CAMPUS in TELEMATICA ASSISTITA

Corsi di Laurea

Master

Corsi post-laurea – Perfezionamento – Specializzazione

Corsi per i 24 CFU

I SALOTTI ITARD.

I Centri Clinici di Chiaravalle – Macerata e Jesi hanno programmato alcune iniziative utile per le
“reveil mentale” dei bambini-ragazzi- giovani, da fare subito per accompagnare e sollecitare la
ripresa scolastica o dello studio, dopo “la notte senza stelle” della DAD

1. Salotto Campus Itard - Centro Victor Macerata
2. Salotto Minerva – Centro Victor Macerata
3. Salotto VICTOR-3 - Centri Clinici di Chiaravalle, Jesi e Macerata
4. Salotto Cartesio (15-20 anni) – P. Crispiani

GRUPPI DI LAVORO ITARD

In seno all'Istituto Itard, si sono costituiti due Gruppi di lavoro, cui tutti possono aderire:

TRE.AAA - Gruppo di Lavoro Nazionale Itard sui problemi di Affido – Adozione - Adattamento

Coordinamento Prof.ssa Alessandra Fermani – Università di Macerata
alessandra.fermani@unimc.it

Progetto FMS - Formatore Motorio Sportivo

Coordinamento Dott.ssa Annalisa Piaggese – Pedagogista clinica, Terapista Itard, Consulente Società Sportive annalisa.piaggese@libero.it

Gruppo di Lavoro PITAGORA - Discalculia ed Educazione Logico-Matematica.

Coordinamento Dott.ssa Ludovica Laurini – Terapista Itard, Pedagogista clinica, Docente
ludo871@aliceposta.it

CLUB Psicologi Itard

Coordinamento Dott.ssa Ida Capece – Psicologa, Psicoterapeuta, Formatrice Itard
icaepece@hotmail.it

Laboratorio Itard Nidi e Bambino 0-3

Coordinamento Dott.ssa Federica Gentili – Pedagogista – kikka.gentili@libero.it

CLUB dei Filosofi Itard

LO SCAFFALE ITARD **Attività Editoriale – Editore Itard**

- Altieri D., *Disabilità e integrazione. La storia di Adriano*, Editore Itard, 2019, Euro 20.
- Cianfrani F., Macarra A., *Intervista sull'autismo con Michele Zappella*, Editore Itard, Ancona, 2021, euro 12.
- Ciarcianelli S., *Le radici dell'inclusione. Un percorso socio-pedagogico*, Euro 20.
- Crispiani P., *Pedagogia clinica. La pedagogia sul campo, tra scienza e professione*, Editore Itard, euro 20.
- Crispiani P. (a cura), *Pedagogia giuridica*, Editore Itard, euro 36.
- Crispiani P., *Lavorare con l'autismo. Dalla diagnosi ai trattamenti*, Editore Itard, euro 16,50.
- Crispiani P., Giaconi C., L. Capparucci, *Lavorare con il disturbo di Attenzione e Iperattività*, euro 24,80,
- Crispiani P., Giaconi C., *La sindrome di Jack. Lo smarrimento cognitivo sequenziale ovvero "I bambini che si perdono nelle sequenze"*, Editore Itard, euro 10.
- Crispiani P., *Dislessia come disprassia sequenziale. La sindrome dislessica. Dalla diagnosi al trattamento. Le pratiche ecologico-dinamiche*, Editore Itard, 2021, euro 34.
- Crispiani P., *Il Metodo Crispiani. Clinica della dislessia e disprassia*, Editore Itard, euro 17.
- Crispiani P., Palmieri E., *Champion Pressing*, Editore Itard, 2017, euro 15.
- Crispiani P., Palmieri E., *Champion Pressing*, Ed. in lingua inglese, 2020, euro 15.
- Crispiani P., *Ippocrate Pedagogico. Manuale di Pedagogia Speciale, della Abilitazione e Riabilitazione*, Editore Itard, 2019, euro 28.
- Crispiani P., Hermes-V. *Glossario Scientifico-Professionale di Pedagogia e Scienze del comportamento*, Editore Itard, Ancona, 2021, euro 25.
- Mancini R. (a cura), *Educazione, didattica e processi mentali*, Editore Itard, 2022, euro 18.

Nardi B., *Organizzazioni di personalità: normalità e patologia psichica*, Editore Itard, 2020, euro 35.
Ninassi P., *Educazione e pedagogia del sordo*, Editore Itard, 2018, euro 20.
Raffa G., *Bullo da morire. Monologhi e meta analisi del bullismo*, Editore Itard, 2020, euro 15.
Peroni M., *Il ritmo fra biologico e cognitivo. Quadro teorico e pratiche educative*, Editore Itard, 2020, euro 12.
Schino F., *Teoria Prassico-Motoria, motricità finalizzata e Bisogni Educativi Speciali*, Editore Itard, Ancona, 2021, Euro 20.
Sidoti E., (a cura), *Dentro la dislessia*, Editore Itard, euro 24.

Le 13 Azioni Itard

Le edizioni Itard sono distribuite da:

- **SEDE** - sillabus01@gmail.com - **338-2968211**
- Ancona – Libreria Ragni – 071-2810370
- Cagliari - Quartu Sant'Elena – Centro Psico-Pedagogico “La casa dei Girasoli” via Mercadante, 106 - Tel. 070 868072 – Cell. 346 6236231
- Cagliari – Quartu Sant'Elena – Centro PsicoPedagogico “La Casa dei Girasoli” – 070-0949062, 346-6236231
- Cagliari – Libreria Fozzi-Mondadori – 070-496650
- Cagliari – Libreria Universitaria Cosentino – 070-284609
- Chiaravalle (AN) – Libreria Grillo Parlante-Mondadori – 071-742353
- Chiaravalle (AN) – Libreria Motivi - 071-7451100
- Macerata – Bartone Libri – 0733-283131, 331-1840753
- Macerata – Libreria Floriani – 0733-230409
- Macerata – Libreria Del Monte – 0733-231612
- Roma – Libreria A.C.R. La Librotèca – via A. Sandulli – 06-89348791
- Senigallia – Libreria Sapere – 071-60902
- Viterbo – Libreria Etruria – 347-8175706
- Vittoria (RG) – Libreria Piazzese – 0932-9811883
- Distributore Nazionale – Interscienze SRL – Milano 02-2046733
- AMAZON
- IBIS Libri

Diogene's Journal e' consultabile sui siti Itard e anche su Facebook: [Diogene's Journal Istituto Itard](#)

La cadenza di pubblicazione è la seguente - **FEBBRAIO – GIUGNO - OTTOBRE**

Gli articoli devono giungere in redazione entro

30 gennaio per la pubblicazione di *febbraio*,

30 maggio per la pubblicazione di *giugno*

30 settembre per la pubblicazione di *ottobre*

Dott.ssa Cristina De Angelis -Direttrice di redazione

redazione-diogene@gmail.com